

dato ai medici provinciali di Provincie viciniori la giurisdizione di altre Provincie importa che a questi medici siano indennizzate le spese di viaggio e di soggiorno. E se alla fine di un anno si farà l'addizione di queste trasferte e di queste indennità, io sono convinto che la spesa sarà uguale allo stipendio che si sarebbe pagato al medico provinciale. Per esempio, il medico della provincia di Salerno deve recarsi due volte alla settimana nella provincia di Avellino. A questo medico bisogna pagare le trasferte e le altre indennità, quindi mi pare che, dal punto di vista della spesa, economia non ve ne sia alcuna.

Riguardo alla insufficienza degli igienisti, mi pare che anche questa difficoltà, con un poco di buona volontà da parte del Ministero, avrebbe potuto essere eliminata sollecitamente. Tutti sappiamo che a Roma vi è una scuola di igiene che prospera, ed è frequentata da molti medici sotto la direzione del chiarissimo commendatore Pagliani, vera competenza nella materia. Anche le Università conferiscono ogni anno diplomi di igiene. Quindi mi pare che sia una cosa molto semplice il trovare 17 o 18 medici provinciali.

Ma io fo osservare all'onorevole sotto-segretario di Stato come la giurisdizione dei medici estesa da una Provincia all'altra, non essendo consona né allo spirito, né alla lettera della legge, gli atti che si compiono da questi medici potrebbero essere anche inficiati di nullità, specialmente per ciò che concerne le funzioni attribuite ai medici provinciali dai comma *b* e *c* dell'articolo 11 della legge sulla pubblica sanità: cioè, la vigilanza sul servizio sanitario e sulle condizioni igieniche dei Comuni, sugli istituti sanitari in tutta la Provincia e sulla esecuzione delle leggi e dei regolamenti sanitari e per l'ispezione obbligatoria delle farmacie della Provincia.

Farò anche osservare all'egregio sotto-segretario di Stato, che, in questa riunione di Provincie, alla dipendenza di un sol medico provinciale, non fu sempre rispettata la giustizia distributiva: perchè le provincie di Salerno e di Avellino danno, complessivamente, una popolazione di un milione di abitanti; e quindi, con questo criterio di popolazione, i medici provinciali del Regno avrebbero dovuto esser ridotti a 30, mentre ve ne sono 50. Dunque, vuol dire che il medico provin-

ciale è stato mantenuto in Provincie di minor popolazione, ed è stato tolto a Provincie che hanno territorio e popolazione maggiori.

Mi auguro che la promessa dell'egregio sotto-segretario di Stato, cioè che procedere prontamente alla nomina del medico provinciale di Avellino, sia prestamente tradotta in atto, poichè, altrimenti, non solo quelle popolazioni si potrebbero dolere della mancanza del servizio sanitario; ma potrebbe con danni igienici incalcolabili, verificarsi un altro gravissimo danno morale, quello di vedere perduta qualunque loro fede nella efficacia della esecuzione delle leggi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Marzo.

Di Marzo. Mi associo a tutte le osservazioni del collega Del Balzo sulla necessità della nomina del medico provinciale per la provincia di Avellino.

Io non ripeterò quanto egli chiaramente ha detto (ch'è consono alle importanti considerazioni del voto della Deputazione provinciale di Avellino indirizzate al Governo) sulla illegalità del provvedimento adottato dal Ministero; cioè di estendere la giurisdizione del medico provinciale di Salerno alla provincia di Avellino.

Questo provvedimento evidentemente non è conforme alle tassative disposizioni della legge sanitaria, articolo 10. Questa statuisce che ogni Provincia abbia il suo medico sanitario; e, qualora non si sia provveduto alla nomina del medico provinciale, indica chi deve disimpegnarne le funzioni. Non è concesso adunque al Ministero di potere estendere la giurisdizione del medico provinciale di una Provincia sul territorio di un'altra. Gli atti che questi compie possono essere impugnati di nullità.

Il Ministero con questo provvedimento non viene poi a conseguire nessuno degli scopi che si era ripromesso.

Non ottiene nessuna economia per il bilancio dello Stato; poichè le spese d'indennità di trasferta e quelle di soggiorno saranno uguali se non superiori a quelle dello stipendio del medico provinciale. In effetto Avellino dista da Salerno, per via ferrata, chilometri 60; ora il medico da Salerno è obbligato a recarsi ad Avellino due volte la settimana; diguisachè, in ogni mese, gli dovrà essere corrisposta un'indennità di trasferta per chilometri 960, e quella di soggiorno;